Anno XLII - N. 85
Sabato 3 Maggio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4. a L. 0.80 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali, Pag di Testo L. 1.50 4. L. 0.75 - Cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Monumenti danneggiati e opere d'arte asportate dal nemico.

Nella nostra Provincia, poche chiese sono state danneggiate; e nelle città e borghi maggiori, salvo gli archivi dispersi o bruciati o mandati al macero, poche case comunali hanno avuto a patire. Ma tutte quelle dei privati, non solo le ricche e le patrizie, sono state vuotate, prima della suppellettile più bella o più vistosa, poi d'ogni cosa, spesso anche delle imposte. Nè questa rapina si è coperta con l'ipocrisia dei così detti buoni di requisizione, sia perchè era difficile chiamare requisibili i quadri, le stampe o le pergamene, sia perchè gli oggetti d'arte venivano rubati lietamente, da chi passava e osava, come ricordi della bella Italia, con la leggerezza di chi coglie un fiore. Ma poi vennero anche i fiorai di professione, cioè gli antiquari o gl'intenditori, tollerati e, per interesse, anche protetti; e comprarono liberamente dagli stessi ladri o pagarono i ladri perchè rubassero dati oggetti e li imballassero e li spedissero a dati indirizzi.

La nostra vasta provincia, che va dalle Alpi Carniche alla laguna di Marano, aveva sue caratteristiche speciali. «I suoi montanari, pastori, agricoltori, pescatori (si legge nel secondo volume della Commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti perpetrate dal nemico) dalla varietà delle loro occupazioni e dei costumi, dai forzati contatti con Slavia e Alemagna, s'erano creati coi secoli una loro civiltà di confine, rozza talvolta ma singolarissima, che aveva dato a tutti i mobili, ornamenti e arredi casalinghi, a tutte le industrie più correnti, del ferro, del rame, del peltro, del legno, del cuoio, dell'osso e del corno, dei coltelli, delle terrecotte, dei tessuti anche di raso e di velluto, un'impronta tutta propria. Nella «Patria del Friuli» era insomma diffusa un'arte paesana antica franca e originale, che l'emigrazione e i nuovi vasti impianti industriali venivano già corrompendo e logorando; ma in tutte le case e massime nei casali remoti dalla città ne restavano tracce amabili e preziose. Il nemico le ha cancellate tutte, per sempre.

«Quando ha distrutto un dipinto del Tiepolo, tutto il mondo ha gridato, perchè l'autore era noto e i fogli illustrati ne presentavano al pubblico la fotografia. Ma questa minuta sterminata distruzione di tutta la piccola e anonima arte popolare che era l'intima antica e silenziosa anima di una regione, è un delitto quasi più atroce e più stupido e più infame, perchè conosciamo sì altri Tiepolo da ammirare, ma chi ci ridarà queste mille minuzie che tutte insieme facevano, per noi, un mondo?»

***

Ed ecco una prima lista, incompleta, dei danni quali erano conosciuti, pressochè, ai primi di marzo scorso: lista che riflette la nostra Provincia, Udine esclusa.

A *Mortegliano* dal palazzo dei conti Varmo sono scomparsi quadri e mobili per un valore di 30 mila lire; a *Pozzuolo*, dalla Scuola di agricoltura, quadri per 25 mila; a *Porpetto* dal Castello dei conti Frangipane, totalmente saccheggiato, pergamene, dipinti, mobili, suppellettili d'arte, per 150 mila; ad *Attimis*, dal Castello dei conti Attimis, quadri e mobili per 50 mila.

A *Sacile*, è stata demolita la chiesetta di San Liberale per farne materiale da strada, e i dipinti dei suoi altari dispersi: 150 mila lire di danno solo per quanto tocca l'arte. Inoltre tanto nella ritirata del 1917, quanto nella nostra offensiva del 1918, sono stati colpiti duomo e campanile, per altre 100 mila.

A *Pordenone*, dal palazzo del conte Ricchieri sono stati rubati tutti i quadri e i mobili del sei e del settecento, per un valore di 45 mila lire. A *S. Giorgio della Richinvelda*, la villa Attimis ebbe un danno di 45 mila. Ad Aviano, il palazzo dei conti Quirini, 100 mila lire. A Porcia, il Castello dei conti di Porcia, un danno di 65 mila: il tenente austriaco Tietze confessa che l'archivio di questo castello è stato in gran parte distrutto e che i quadri li avevano portati a Pordenone gli ufficiali austriaci, per adornarne le loro dimore!... Il castello dei conti Pancera a *Zoppola* fu saccheggiato fra il 16 e 22 novembre del 1917 da ufficiali ungheresi, e sparvero così molti bei quadri, fra i quali un ritratto di Veronica Gambara, tre quadri dei da Ponte, stampe e cornici e mobili vari per un valore di 120 mila lire.

A S. *Vito al Tagliamento*, dalla Chiesa di S. Maria dei Battuti colpita dall'artiglieria nemica, sono stati rubati i due fianchi del bassorilievo in marmo, del Baratta, che fa da paliotto all'altar maggiore, con un danno complessivo di 40 mila lire; nella Chiesa dell'Ospedale, colpite pitture dell'Amalteo così che, per restauro, se pure riuscirà bene, occorrerà spendere 20 mila lire. Dal palazzo dei conti Rota, quasi distrutto, sono stati rubati mobili settecenteschi anche intagliati e laccati per 85 mila lire; dalla casa Zuccheri, quadri pregievoli di varie epoche per 30 mila; dalla casa Gattorno, quadri settecenteschi per 25 mila; dalla casa dei nobili Altan, ritratti di famiglia del cinque e del seicento, quadri di scuola veneta del settecento, mobili e specchi del settecento e dell'impero per oltre 150 mila lire di valore — e ciò ad opera di un colonnello Urlauff comandante d'un campo di aviazione. Il quale colonnello Urlauff si fece consegnare nel novembre 1917 dal custode della casa dei co. Tullio le chiavi, pose in casse i quadri e i mobili migliori e si portò tutto con sè, in vari autocarri, quando fu traslocato a Udine: un danno, anche pei co. Tullio, di almeno 150 mila lire.

A *Cordovado*, dalla villa dei co. Freschi, dove aveva sede il comando della 49.a divisione austriaca e dove soggiornò un'arciduchessa della casa imperiale, furono rubati altri mobili antichi e quadri pregevoli, fra i quali un «Ratto d'Europa» attribuito a Paolo Veronese: un danno di 95 mila lire.

***

Nel distretto di *Codroipo*, lo scempio più triste è stato fatto nella villa dei conti Manin, a *Passariano*, celebre nella storia per avervi dimorato Napoleone nel 1797 e ricca della libreria e dell'intatto archivio di quella famiglia che aveva dato a Venezia l'ultimo doge. Una parte della libreria e dell'Archivio fu depositata nella Chiesa arcivescovile di S. Antonio, a Udine; ma quando la villa era già stata frugata e spogliata — tanto che lo stesso capitano Tietze confessa nel suo rapporto che «la villa, l'archivio, la biblioteca del conte Manin hanno sofferto moltissimo.» Preziose opere d'arte scomparvero, fra le quali un Cristo risorto di scuola donatelliana. Il danno si può calcolare all'ingrosso, pur non tenendo conto dei libri e dell'archivio, intorno a 400 mila lire.

Nello stesso distretto di Codroipo, nella chiesa di *Varmo* furono danneggiati gli affreschi di Pomponio Amalteo, per la cui riparazione prevedesi una spesa di 50 mila lire; e a *Goriz* (*Camino di Codroipo*) sono stati rubati tutti i quadri della villa co. Mainardi, stimati 150 mila. Circa venticinque quadri (notevoli, fra altri, quelli del Campagnolo, del Bonsignori, del Parmigianino), sono stati involati nel novembre 1917 da truppe tedesche; altri trenta, quasi tutti pregievoli ritratti di famiglia del sei e del settecento furono presi dal Comando distrettuale (generale Kosteleschi) e dal Comando di tappa di Codroipo (capitano Lobmayer) col pretesto di farli restaurare.

A *Latisana* è stato abbattuto il campanile nei combattimenti della ritirata, e a ricostruirlo occorreranno 200 mila lire; è stato colpito il coro della chiesa dell'Ospedale, e i restauri costeranno 10 mila lire; è stata incendiata e distrutta la casa Gasperi, i cui soli mobili e dipinti erano stimati 100 mila lire. Dalla casa di Giuseppe Bertoli è scomparso un altorilievo donatelliano cui si attribuiva un valore di 30 mila lire.

La villa Hierschell, a Precenico, già saccheggiata da ufficiali austriaci assistiti da un antiquario viennese, e spogliata della sua elegante e preziosa mobilia Impero, fu incendiata il 2 novembre 1918 dal nemico in fuga: il danno, tutto insieme, supera il milione.

***

Delle rovine di vari edifici monumentali in *Palmanova*, alcune sono attribuibili alle nostre stesse truppe che dovettero, ritirandosi, il 28 e il 29 ottobre 1917, appiccare il fuoco ai depositi di vettovaglie e di munizioni abbondantissimi. Ma altre e molte sono imputabili al nemico che, appena vi giunse, riattizzò gli incendi per giustificare il saccheggio più sfrenato. Il danno ammonta a circa un milione di lire per i soli edifici monumentali.

A *S. Giorgio di Nogaro* la villa Cancianini Celotti è stata depredata della suppellettile artistica per lire 45 mila.

A S. Daniele la Chiesa del Castello, fondato dal Longobardo Rodoaldo nel decimo secolo, colpita dalla artiglieria austriaca il 30 ottobre 1917 è tutta rovinata ed il restaurarla costerà 125 mila lire. Anche la chiesa di S. Antonio, monumento nazionale per gli apparecchi del Pellegrino che ne decorano l'interno, ebbe il tetto colpito ma gli affreschi sono salvi e il danno è solo di 25 mila lire. Il Duomo e S. Maria della Fratta sempre a S. Daniele, hanno per altri colpi bisogno di restauri stimati 90 mila lire. Sono stati infine asportati dal palazzo Florio dipinti stimati 45 mila lire e dal palazzo Concina (povero palazzo semidistrutto!) argenteria cinquecentesca e dipinti per 95 mila lire, mentre i danni apportati all'edificio si calcolano a 60 mila lire e non si conta la rovina della pineta che così vogamente coronava il colle su cui sorge il palazzo.

E scendiamo agli altri castelli di questa leggiadrissima fra le plaghe del nostro Friuli. Dal castello del Groppero, di *Moruzzo*, furono levati mobili e raccolte d'arte per 90 mila lire: da quello dei co. Caporiacco in *Caporiacco*, mobili e ritratti di famiglia — fra gli altri, uno seicentesco attribuito al Ribera, per un valore complessivo di 70 mila lire; dal castello dei conti di Brazza in *Bazzacco* (castello che per imprudenza di ufficiali germanici fu anche preda del fuoco) mobili, quadri, stampe, per 150 mila lire; dal palazzo Vanni degli Onesti a *Fagagna*, per 50 mila lire. E non parliamo dei co. Asquini, del Nigris e di altri. Nel castello dei co. Colloredo a *Colloredo di Montalbano*, prima entrarono a predare i germanici e personalmente il maggiore Korner, comandante di tappa a San Daniele. L'11 maggio 1918, gli austriaci — tanto per fissare i limiti della loro responsabilità dopo quel saccheggio, vollero redigere l'inventario di quanto restava: ma i possibili propositi di onestà erano apparenti, poichè di quanto l'inventario annumera non resta che una piccola parte, e i danni di questo grandioso storico castello, solamente per quel che riguarda l'arte, salgono a 150 mila lire.

A *Pinzano*, la chiesa parrocchiale affrescata dal Pordenone, fu colpita sul tetto e nel campanile, con un danno di lire 20 mila. Ed a Valeriano, la chiesa parrocchiale e la chiesa di Santa Maria dei Battuti con i suoi storici affreschi furono danneggiati per ben 34 mila lire.

In *Maniago*, dalla ricca villa dei conti Maniago, per soli oggetti d'arte, comprese due casse di pergamene e dipinti che nei giorni della ritirata erano state portate fino a Pordenone con la speranza di salvarle, salgono a circa lire 150000. La casa co. d'Attimis-Maniago, ch'era un piccolo museo, è tutta devastata: le liete tele del Piazetta, il ritratto ad olio d'Irene da Spilimbergo, una Madonna del Bellini, altre pitture e mobili e specchiere e bronzi e pergamene sono scomparsi — e il danno si stima per lo meno a mezzo milione.

In *Gemona* nemmeno gli edifici pubblici furono rispettati. I germanici hanno strappato dal Duomo il coperto di piombo che costerà intorno a 50 mila lire per rifarlo. Dalla chiesa di S. Giovanni sono scomparse due pale d'altare cinquecentesche stimate 25 mila lire dal Municipio è scomparsa la piccola raccolta di quadri del cav. don Valentino Baldissera stimata 30 mila lire e la miglior parte del medagliere per 10 mila lire. E non parliamo di case private da quella dei co. Elti furono rubate in più volte pitture per 50 mila lire; da quella dei co. Gropplero pitture e stampe per 65 mila lire.

A *Venzone* fu levato e portato pare in Germania il rame che copriva la cuspide del campanile d'un costo oggi di 30 mila lire e furono trasportate a Vienna cinque statue quattrocentesche in legno dipinto e dorato tra le quali la «Vergine col bambino», «S. Simone» e «S. Marco» stimate 60 mila lire.

A proposito di queste statue, fu rilasciata al parroco di Venzone don Faustino Ribis una ricevuta in data 26 agosto 1918 dall'i. r. comando del gruppo dell'esercito di Udine con la si quale porta a sua «conoscenza che le scolture del Duomo, rispettivamente la Capella delle mummie (cinque figure rappresentanti la Pietà e le altre cinque figure singole)» erano state tolte «per preservarle dalla distruzione e si trovavano salvate e poste al sicuro nel Museo d'arte e di industria austriaco a Vienna» ma che «il diritto di proprietà di questi oggetti d'arte» restava «pienamente garantito alla parrocchia di Venzone.»

A *Tolmezzo*, dalla capella dell'ospedale mancano vari quadri di qualche pregio, per un valore di 15 mila lire; e dalla casa Del Moro, tutta una raccolta di ritratti di famiglia del seicento in poi, nonchè altri dipinti cui si attribuisce un valore complessivo di 50 mila lire.

A *Zuglio* fu danneggiato il coperto della chiesa di San Pietro, monumento nazionale, e fu portata via la cuspide in rame del campanile: chi, dei visitatori della vallata del But non ricorda la pittoresca apparizione della chiesa e del campanile di San Pietro.

Lis champanis di San Pieri
no si puèdin mai cordâ;
e cusì l'è l'amor vieri:
no si pò dismenteâ.

A *Forni di Sotto*, dalla chiesa di San Lorenzo fu rubato un arazzo bellissimo del 1603, valutato 35 mila lire.

***

Cividale, prima di Caporetto, era stata bombardata dall'aria: e vedemmo, nel numero di martedì, quante volte e con quali effetti disastrosi, anche di morti e di feriti. Una bomba aveva colpito il palazzo nel Museo, con un danno di circa 10 mila lire. Nei combattimenti della ritirata, rimase, fra gli altri edifici, incendiata la chiesa di S. Francesco, e le riparazioni porteranno una spesa di circa lire 50 mila. — Ma poi tutte le case private furono messe a soqquadro dai ladri.

Notiamo: dalla casa dei co. della Torre mobili e stampe e altri oggetti d'arte per 45 mila lire: dalla villa dei baroni Craigher (che dopo la liberazione fu distrutta dal fuoco) dipinti per 100 mila lire; dalla casa dei nobili de Paciani altri dipinti del settecento per 30 mila lire; dalla casa del cav. Luigi Suttina, mobili stampe e porcellane dell'ottocento, per 40 mila lire. Dalla casa del prof. Pier Silverio Leicht quadri del cinque e seicento per 40 mila. dalla casa nob. de Portis, mobili veneziani per 40 mila. Quanto restava nel Museo fu manomesso: due grandi tele sul fare di Palma il Vecchio, che venivano dalla chiesa di S. Pietro dei Volti, una pala d'altare dipinta da Girolamo Ridolfi, il più antico pittore cividalese che ci sia noto — pala che era stata lì depositata dalla chiesa di Centa — armi fibule provenienti da tombe longobarde, perfino le lastre e le stampe di tutte le fotografie dei monumenti dell'agro di Cividale: tutto è sparito. Un danno di 200 mila lire.

A *Buttrio*, la villa Morpurgo ha perduto mobili e quadri per 75 mila lire; la villa Toppo del co. Florio per 95 mila lire; la villa dei co. Ottelio per 150 mila; a *Soleschiano*, la villa dei co. Brazzà per 80 mila; a *Dolegnano*, la villa dei co. di Trento per 95 mila; e la villa della Rocca Bernarda per 50 mila.

A *Trivignano*, dalla villa Maniago-Ciardi sono scomparsi mobili antichi e dipinti moderni dei tre Ciardi, del Milesi e di altri veneziani per un valore di 80 mila lire.

La chiesa cinquecentesca di *Pantebba*, che anche di recente era stata restaurata ed arricchita, è stata distrutta dai cannoni austriaci fin dal primo anno di guerra: a ricostruirla, occorrerà non meno di mezzo milione. E nello stesso canale del Ferro, la parrocchiale di *Dogna*, già colpita, durante l'invasione è stata spogliata di tutti i suoi arredi e dipinti, per un valore di 20 mila lire.

***

Va notato: I, che nell'arida enumerazione qui sopra esposta, sono ricordati solamente i furti e danneggiamenti maggiori o quelli di edifici pubblici; mentre famiglie di minori fortune — artisti, professionisti, amatori d'arte che custodivano amorosamente nelle loro case qualche oggetto artistico — videro sparire ogni lor cosa più bella; quadri, statue, oggetti d'arte in rame, in ferro battuto, in legno, in marmo, in bronzo, così che l'elenco pubblicato qui resta indubbiamente incompleto.

Il.o che da tutti i maggiori centri della Provincia — Udine, Cividale, Palmanova, S. Daniele, Spilimbergo, Tolmezzo, Gemona Venzone, Pordenone ecc. — per consiglio e con l'aiuto del Comando Supremo, erano state nell'inverno del 1917 portate a Firenze ed a Roma pitture, stoffe, oreficerie archivi di qualche valore; onde, se il bottino fatto dal nemico non è ancora più rilevante, fu merito della previdenza del nostro Comando e degli incaricati dal Governo di tutelare il prezioso patrimonio artistico nazionale, non della civiltà e della «onestà» del nemico ladro. Ed in proposito, si può anche ricordare che più oggetti d'arte si sarebbero potuti salvare se non si fosse urtato contro qualche opposizione: questo affermò pubblicamente in una lettera sui giornali del Regno, il comm. Ugo Ojetti.

***

E chiudiamo questi brevi appunti con un rilievo: riassumendo esclusivamente i danni materiali (opere murarie rifatte o da rifarsi) sofferti dai monumenti nostri e le spese sostenute a tentare di proteggerli (danni e lavori che risultano dalla relazione) si raggiunge la cospicua somma di lire 14,870.000.

***

Chiuderemo riportando queste parole della relazione:

«... da tutti questi documenti, perizie, testimonianze, specie quelle raccolte sui luoghi del martirio, una conclusione dobbiamo trarre: che, per quanto minute e lunghe sieno state e saranno le investigazioni e le inchieste, esse non giungeranno mai a definire in cifre lo scempio fatto dal nemico all'arte nostra, in una delle regioni italiane che ne era più ricca».

Bastano alcune osservazioni. La prima è che le denuncie dei privati proprietari d'oggetti d'arte, delle quali denuncie solo una piccola anzi minima parte finora è pervenuta alla commissione d'inchiesta, riguardano di rado l'arte decorativa: mobili, specchiere, vasellami, ferri lavorati d'uso domestico, i quali oggetti hanno un valore d'arte spesso ignoto agli stessi proprietari e spessissimo superiore a quello dei quadri e delle stampe di cui essi proprietari hanno l'abitudine di gloriarsi.

E non si potrà d'altronde, mai misurare quanto la rapina abbia disperso oltre monte di quell'arte decorativa, popolana e contadinesca, ch'era un vanto del Veneto e del Friuli, perchè popolani e contadini non penseranno mai, anzi non potranno mai distinguere nella suppellettile perduta, quello che aveva un qualche pregio singolare, sia pure soltanto per la storia del costume italiano.

E chi dirà, poi, della disperazione quasi totale degli arredi sacri delle nostre chiese — chi dirà quanto di stoffe, di merletti, di ricami, d'argenteria e d'oreficeria, di scultura in legno e in bronzo, di stampe e di libri figurati e di ricami e di arazzi — così di chiese come di famiglie private, noi abbiamo perduto?

CRONACA PROVINCIALE

TO MEZZO

Giunta Comunale. Nuovo Sindaco

La vecchia amministrazione (già in carica prima dell'invasione austriaca), ha ripreso il suo posto allo scopo di tutelare e difendere con più integrità di fine, gli interessi cittadini. Domenica 27 fu tenuta l'adunanza per la nomina del sindaco e della Giunta Comunale. In essa, l'avvocato Spinotti spiegò i motivi, che lo indussero a non riacettare la carica di Sindaco.

Dopo varie discussioni di minor importanza, fu deliberata la elezione del nuovo sindaco, nella persona del signor Giovanni Battisti Ciani.

A far parte della giunta, furono chiamati i signori Giacomo Nait, Francesco Mazzolini, Avv. Spinotti ed il Notaio Marpillero, come membri effettivi; Agostino Vidoni e D'Orlandi Agostino come membri supplenti.

La cittadinanza nella fiduciosa spettativa calma e serena di un miglior avvenire, si affida completamente agli amministratori, cui spetta il compito, di guidare le sorti della nostra intera cittadina verso la sua primitiva attività.

Lega operaia carnica di resistenza

Il Comitato centrale della Lega domenica 4 maggio, alle ore 10, in una sala dei locali delle Cooperative darrà seduta per trattare sui seguenti oggetti:

Nomina del presidente e del segretario; fissazione tariffe ed orari di lavoro per gli operai boscaioli; varie.

Beneficenza

L'accoglienza del pubblico alla rappresentazione del «Piccolo Parigino» è riuscita oltremodo degna dei suoi organizzatori. Apprezzabilissimi, nel loro insieme, gli artisti; ha ricevuto una discreta marca di applausi, il servo Gaillard, vecchio veterano della grande Armata: fedele alla consegna, ligio al suo dovere, interprete meraviglioso, è stato il caposaldo del brio serale. Non meno gaioso ed alquanto drammatico, è riuscito il vezzoso Uccio o... Ciuccio, come lo chiama l'aspro maresciallo, pieno di ambizione personale, e dotato di un animo sensibile solamente alla fierezza del nipote. Maresciallo per i vari fatti d'arme compiuti, titolato del nome di Duca di Courbevoies, riporta ancora nell'animo l'impronta del carretteriere; (e mercè la sagacità dell'interprete, che lo personifica, diremo quasi naturalizza), ci troviamo di fronte a duetti, che hanno qualche cosa di estasioso e di ammirevole. Il dottore Dubois, medico di anime e di corpo, ha guarito la tedia dello spettatore, fasciandolo di un tributo di riconoscenza verso gli artisti.

Prestava servizio musicale la banda del 4.o Fanteria, diretta dal Serg. Nagg. Nicotra, che nell'intermezzo tra il 1 e 2 atto ha dovuto suonare, per acclamazione la marcia Reale.

Tra la commedia e le macchiette del protagonista Matteucci Elia, è stato musicato il I atto dell'Aida.

La serata fu chiusa con le macchiette del caratterista improvvisotore, applaudite.

SACILE

Assembiea dell' Operaia. Nota patriottica

(Vando) (*Ritardata dalla posta*) Nel Teatro Sociale alle 17 dell'altro giorno si riunì in assemblea il sodalizio Operaio riorganizzato nella precedente adunanza del 9 marzo p. p. dal Presidente dimissionario sig. Ioppi Francesco, costretto per circostanze eccezionali ad abbandonare le redini dell'importante istituzione cittadina. — Il neo — presidente dott. Ciro Liberali, aperta la seduta, fece una elaborata relazione dell'opera esplicata dalla nuova Amministrazione in quest'ultimo mese accennando all'avvenuta sistemazione della parte morale e contabile e alla iscrizione di 40 nuovi soci appartenenti alle giovani energie del paese che già diedero in modo efficace, il loro contributo alla causa santa della maggior grandezza della Patria, preludio questo a nuove e numerose iscrizioni che porteranno la Società, in breve, al livello delle consorelle dell'importanti centri limitrofi. L'Assemblea numerosa approva a unanimità la relazione del Presidente.

Si approva quindi, la proposta del Consiglio direttivo per l'elevamento della quota mensile da L. 1 a L. 2 col conseguente elevamento del sussidio in corso di malattia. A unanimità, pure, si accoglie l'altra proposta del consiglio riguardo la nuova e più decorosa sede sociale cioè l'istituzione di una annesso buffet e circolo di lettura che accolga i soci e permetta loro un opportuno affiatamento sui bisogni e sull'azione da svolgersi per la conquista dei diritti della classe lavoratrice, specialmente nell'eccezionate e grave momento che attraversa la nostra sventurata cittadina.

Viene poscia incaricato il presidente a inoltrare all'autorità locale e Prefettizia, il lagno dei soci per l'arbitrario rimpatrio di profughi imposto dall'Autorità politica, mentre la nostra città non offre sufficiente asilo nemmeno alla popolazione rimasta e a quella rimpatriata spontaneamente.

Su proposta, infine, del socio Poletto Ferruccio, viene a unanimità approvato l'invio del seguente telegramma a S. E. On. Orlando. Società Operaia di Sacile, riunita in assemblea straordinaria, manda a V. E. un plauso per l'energico contegno tenuto in faccia ai mercanti dell'onore di Italia e dichiara che il popolo nostro, già duramente provato, si sente ancora pronto a nuovi sacrifici perchè i sacri diritti nostri non vengano in alcun modo menomati».

L'assemblea, così, viene sciolta.

Lavori pubblici in Provincia

In seguito a recenti disposizioni del Magistrato alle acque sono in corso di esecuzione nelle Provincie Venete e di Mantova, importanti opere pubbliche per un complessivo importo di lire 46.288.057, di cui lire 11.494.998 per opere idrauliche e marittime, lire 5.000.000 per ripristino di bonifica danneggiate dalle operazioni di guerra e lire 29.793,059 per costruzione di baracche.

Delle opere idrauliche interessano le seguenti:

Restauro magazzino idraulico di Varmo 12.400. — *Rifornimento* attrezzi per magazzini idraulici 3.000. — *Varmo*, sistemazione argine sinistro da Sagrado a Gradiscutta 11.150. — Tagliamento. Riparazione danni di guerra in sinistra fra gli stanti 6 - 7 - 8, 8.690 — But. Lavori di presidio e ricostruzione rosta Cadunea in Comune di Tolmezzo 99.100 — Meduna. Lavori di costruzione argine sinistro in Comune di Zoppola 6.680. — Totale 140,930.

TOLMEZZO

Inaffiamento stradale.

Da varie parti era stata notata la polvere sollevata nell'interno del paese dai veicoli e dal vento; — da molti venivano suggerimenti e proposte per l'eliminazione della noiosa cipria; — dal Comando di Presidio è venuta la relativa attuazione pratica; — e da domani avremo un servizio giornaliero d'inaffiamento stradale.

All'egregio comandante giunga da queste colonne il ringraziamento dell'intera cittadinanza.

Per uno scopo benefico. — La Commissione «Pro Orfani di guerra» porterà anche altrove, nei vari centri vicini, la sua attività benefica. Così ho appreso che sabato darà una rappresentazione a Tricesimo; che altro progetto di dare quanto prima a Maggio sempre al santo scopo di giovare agli orfani di guerra.

Nell'esprimere agli organizzatori il nostro plauso ed il saluto augurale, uno speciale encomio rivolgiamo al tenente Bardari, anima e vita della organizzazione.

Al Teatro De Marchi. — Grandi rappresentazioni della primaria compagnia drammatica «Renzi-Gabrielli».

Sabato 3 maggio «l'Imperatore si diverte», dramma in tre atti d'Italico di S. Giusto.

Domenica, 4 maggio, 2 rappresentazioni: alle ore 17.30, replica dell' «Imperatore si diverte» a prezzi ribassati per i militari; alle ore 21.15 «Kean» di A. Dumas.

Lunedì, 5 maggio la novità drammatica di Dario Nicodemi; «La Nemica»

Martedì 6 maggio, «Scampolo», tre atti di Dario Nicodemi, nuova per Tolmezzo.

Nella zona santificata dai caduti per la Patria

Una visita ai Cimiteri militari verso S. Gottardo. — Le tombe nel camposanto di S. Vito. — A proposito della morte del gen. von Berrer.

Ieri, per iniziativa dei preposti alla Associazione Combattenti-Sezione di Udine e con l'appoggio della locale Sezione Stampa e propaganda del Corpo d'Armata di Bologna, si è fatta una visita ai luoghi, ove la mattina del 28 ottobre 1917 nostri reparti affrontarono il nemico lungo il Torre per ritardarne l'avanzata, cercando così di rendere meno difficile e svantaggioso il ripiegamento.

Tra i presenti (era invitata anche la stampa) notiamo il Colonnello cav. Costantino Cavarzerani insieme col ten. Rubini sig. Primo a Mons. cav. dell'Oste, parroco delle Grazie, nelle cui giurisdizione furono sepolti i caduti, oltre s'intende la presidenza dell'Associazione Combattenti, e di questa dei mutilati. Si era scusato il cav. dott. Marzuttini, presidente della Società dei Reduci dalle patrie battaglie.

Al Cimitero di Planis

La prima visita ha luogo fuori porta Pracchiuso al Cimitero in Planis tra le nuove vie Parenzo e Fiume.

In aperta campagna furono ivi sepolti ben sessantacinque italiani, caduti in piccole azioni tra le case della località, poco prima che l'avanguardie nemiche penetrassero in Città; oppure morti in seguito a ferite nel vicino Ospedale militare principale di via Pracchiuso.

Per cura del locale Municipio le salme furono esumate circa un mese fa e trasportate nel nostro Camposanto monumentale di S. Vito, nell'apposito recinto destinato ai militari. Rimane ancora all'intorno un recinto colato, che ci separa dalla terra che copri per più d'un anno le salme di quei valorosi.

Del piccolo improvvisato e provvisorio Cimitero già parlammo a lungo, ricordando anche i pochi nomi dei sepolti che si potevano leggere sui tumuli: fra altri, quello del tenente in Genova Cavalleria, co. Castelnuovo, e ricordammo allora taluni episodi di patriottica pietà, che durante l'anno doloroso fra quelle tombe si svolsero: popolane gentili si recavano di frequente a ornare di fiori la terra che ricopriva le salme dei generosi...; e ricordammo che fu la visita a questo Cimitero l'ultimo atto compiuto dal co. Cintio Frangipane, alla vigilia dell'improvvisa sua morte, quando si recò a deporre su ognuna di quelle sepolture..., se ad essi in patria fu accordata degna sepoltura.

Al Cimitero del Contumaciale

Proseguendo sino all' Ospedale Contumaciale siamo passati all'altro campo Cimitero. Ne abbiamo parlato sulla Patria del 19 Aprile ampiamente e proprio ieri pubblicammo altre interessanti notizie dovute a «Un combattente» notizie che oggi stesso trovano aggiunte a completamento in una lettera che ben volentieri pubblichiamo.

— A tutto 15 luglio 1917 c'erano (c' informa mons. dell' Oste) 457 sepolture metà delle quali d'italiani e metà di «austriaci». Il numero delle tombe però è andato aumentando successivamente in seguito alla «Spaguola» che dopo la liberazione, colpì e vincitori, come i vinti prigionieri.

Il Contumaciale chiamavasi durante la dominazione straniera, *Reserve Spital N. 3 Laibach*.

Abbiamo rivisto con tristezza quel luogo di dolore pensando anche noi all' amarezza di quei morenti che si sentivano venir meno senza che alcun conforto li ravvivasse, chè anzi il loro animo era allora angosciato per le sorti della Patria.

Quanti sono i cittadini udinesi che sono stati a deporre un fiore — il fiore del rimpianto — su quelle povere tombe?

La morte del generale Von Berrer

Poco lungi, sulla strada provinciale, tra le case Foschiani e Bollo, nelle località Ancona, il generale germanico von Berrer verso le 8 ant. del 28 ottobre 1917 veniva colpito dai nostri, mentre coraggioso e forse imprudente, avanzava verso Udine in automobile. Del fatto furono piene le cronache, del Regno dopo Caporetto.

Pare proprio che sia stato colpito da bersaglieri, da un graduato dei bersaglieri, come confermano i vicini da un interpellato.

Il corpo del generale rimase per oltre mezza giornata abbandonato ai lati della strada, finchè fu rimosso e riportato — dicono — in Germania.

Tra il ponte di S. Gottardo e quello di Salt

Proseguimmo per S. Gottardo, la cui chiesa, restaurata pochi anni fa, nei primi tragici giorni, accoglieva feriti italiani e germanici.

Al casello prima del ponte di S. Gottardo, ci indicano il luogo ove cadde un colonnello del 127 Regg. Fan. (Brigata Firenze) Pare fosse il colonnello Douglas col suo aiutante. Venne sepolto ad un lato della strada. Accanto a lui, se male non rammentiamo, trovavasi il ten. concittadino rag. Maurizio Scoccimarro della locale Camera di Commercio, ivi fatto prigioniero.

Lungo la scarpa della strada provinciale, prima di arrivare al ponte, era sotterrata una cinquantina di soldati germanici.

I nostri caduti che si trovavano nei dintorni furono invece lasciati insepolti per due settimane, finchè qualche contadino della località non provvide ad una tumulazione sul posto.

I caduti della brigata Udine

Prima del ponte di S. Gottardo, si stacca dalla provinciale una via che conduce a Beivars, Godia ed oltre; è l'antica strada romana della *Bariglavia*.

Lungo di essa a poca distanza della casa di Agostino Petrei di S. Gottardo, cadeva colpito dalla artiglieria nemica, il capitano Pietro di Galbo comandante il 1.o Batt. del Regg. Fanteria (Brigata Udine) Era ufficiale volorosissimo. E' stato seppellito insieme con 26 militari in fondo a un prato di proprietà Masarin di Godia, nel quale si scorgono ancora berretti col numero del 94 reggimento.

Ci siamo recati sul posto. La gran fossa è smossa! Di recente anche questi cadaveri furono dissepolti, messi diligentemente in casse di legno e trasportati per cura dell'Ufficio sanitario del Comune di Udine, al Cimitero Monumentale in S. Vito, nel campo riservato ai militari.

La salma del Capitano Galba è depositato, salvo errore, in un colombario.

Povero Galbo! due medaglie d'argento fregiavano il suo petto ed ora il suo colonnello intende proporre che alla sua memoria sia conferita la medaglia d'oro al valor militare.

***

Abbiamo percorso l'argine lungo quel tratto del Torre.

I piccoli posti si trovavano nel greto del fiume: i reparti erano schierati lungo l'argine per opporsi al nemico, ed infatti nelle ghiaie si scorgono sepolture vuote in seguito alle esumazioni fatte per cura del nostro Comune.

Sempre presso l'argine poco lungi dalla strada provinciale è sepolto un altro colonnello, pare, probabilmente, della brigata Firenze. Un giovane che lavorava nel campo vicino ci informa d'averlo seppellito circa quindici giorni dopo caduto. Non teneva numero sul berretto, nè possedeva carte addosso...

Come si vede, gli ufficiali superiori non si risparmiano in quel triste momento, insegnando ai soldati, col sacrificio di sè a resistere sul Piave e sul Grappa.

***

Tornando al capitano di Galbo e agli altri con lui sepolti, esse appartenevano alla Brigata Udine.

Per il nome che esso porta, per il compito affidatole di trattenere il nemico davanti alla nostra città è doveroso spender altre parole in proposito; ciò che ci proponiamo di fare in un prossimo numero, essendoci troppo dilungati quest'oggi Diremo particolarmente nell'opera del 94 fant.

Al Composanto monumentale di S. Vito

Abbiamo terminato il mesto sopraluogo con una visita al Composanto monumentale di S. Vito: dove dormono forse duemila soldati, mancati a Udine dall'inizio della guerra. In detto campo riposano anche le salme esumate intorno a Udine.

Rivediamo, con le piccole, biancheggianti colonne di cemento le tombe approntate prima del ripiegamento. Cipressi, di recente piantati, adornano, tratto tratto, quelle sepolture.

L'ordine che traspare in quel campo desta soddisfazione, ravvisandosi un omaggio ai tanti mancati qui a Udine, lungi dalle famiglie, mentre erano in servizio della Patria.

Fuori del vecchio recento murato del Cimitero, c'è un altro vasto campo, pure dedicato a sepolture per soldati.

Si scorge anche qui una quantità di lapidi in cemento d'altra forma, piccole e simmetriche con l'indicazione del defunto Nel centro, una gran croce in cemento con dedica ai caduti per la Patria.

Il lavoro è dovuto agli invasori? Parrebbe di sì, tanto più che all' ingiro si allineano croci e lapidi che ricordano militari di varie nazionalità del cessato impero d'Austria, e perfino prigionieri russi.

In breve, anche quel vasto campo sarà in gran parte occupato...

***

Siamo usciti col cuore commosso dalla città dei morti — ed in pari tempo anche con un senso di soddisfazione nel constatare che nonostante il disordine lasciato dallo straniero devastatore, Udine ricorda i suoi debiti d'onore verso i generosi che vi diedero la vita per la Patria, che diedero la vita per ritardare — se deprecar non poterono — la estrema iattura ingiustamente riserbatele di veder le contrade, le sue case calpestate dall' abborrito nemico.

Come furono onorati i morti e confortati i feriti per la Patria durante l'invasione.

Signor Direttore,

Poichè «un combattente» giustamente le propone di interessarsi per conoscere i luoghi dove furono sepolti i nostri morti gloriosi dei tristi giorni di Caporetto, voglia prendere atto che il mese di maggio 1918 furono a cura di un assessore e in ossequio a un deliberato della Giunta, raccolti i nomi dei morti con le rispettive località. Gli appunti si devono trovare in Municipio. La ricerca fu fatta a mezzo dei capoquartieri siggri Moreale Patrizio ed Umberto Benacchio, dei R. R. Parroci e di alcune guardie vigili.

L'ordine del giorno votato dalla Giunta fu il seguente:

«La Giunta Municipale delibera

1) che sia data sepoltura nel Cimitero Urbano a soldati italiani e ad ogni altra salma sia di borghesi che di militari sparsamente inumati nel territorio del Comune, e ciò in forma semplice, ma decorosa;

2) che dove molte salme giacciono insieme si sistemi, se possibile, nel luogo stesso un piccolo cimitero comune».

Trascrivo pure da esso verbale la motivazione del proponente — il cui nome non è necessario ch'io ripeta qui, mentre sarà opportuno invece ch'io ricordi che i verbali dovevano rimanere a disposizione delle autorità austriache, e quelli contemplati dalla legge essere trasmessi alla autorità tutoria.

«Il proponente assessore... riferisce sull'argomento di cui contro. In varie località del Comune giacciono soldati italiani sepolti con poca terra e in ogni modo senza onori e spesso senza particolari segni di memoria, mentre i soldati austriaci e germanici sono stati regolarmente asportati e sepolti in luogo sacro. Crede sia assoluto dovere di italiani e di uomini di provvebere ad un'onorata sepoltura di questi soldati gloriosamente morti per la patria. Crede che da ciò non debba distogliere la spesa di alcune centinaia di lire, perchè i nostri fratelli assenti saranno ben lieti di contribuire a pagare una spesa incontrata per così alta ragione. Riferisce in proposito di aver avuto la parola del medico distrettuale *(era quello un capitano austriaco, ottimo uomo, a differenza della gran parte degli ufficiali medici nemici)* che darà il benestare al trasporto e del sig. Pituritto Pietro che fornirà le casse al prezzo di costo e i mezzi pel trasporto.»

(Verbale delle seduta 28 maggio 1918.)

Pur troppo però, dopo esumati e riseppelliti i morti presso a Porta Gemona, si dovette per ragioni sanitarie rimettere la cosa all'inverno 1918-1919, quando fortunatamente le nostre armi ci aprirono maggiori e più degne possibilità di onorarli. E' bene aggiungere (poichè non fu detto in altro articolo della «Patria», dove si toccava l'argomento, che il seppellimento di porta Gemona fu fatto ad opera del Municipio, coll'aiuto disinteressato del parroco Don Bisiaco, e che le maestre della Sezione delle Scuole Elementari all'Arcivescovile vi intervennero ufficialmente con la scolaresca.

Quanto all'Ospedale Contumaciale, mi permetto di segnalare l'opera veramente pietosa che i pochi prigionieri di guerra nostri destinati alla manutenzione del Cimitero vi compirono, sistemandolo con pio affetto, come io stesso ebbi a constatare nelle poche visite che i doveri di ufficio mi permisero di fare a quei poveri morti.

Il Cimitero del resto non era visitato ed ornato di fiori come oggi, soltanto dalla giovane di cui parla l'articolo, ma da diverse gentili e pietose signorine della città, che vi andavano a recar conforto anche (entrandovi con pietosi stratagemmi) ai nostri feriti delle battaglie del Piave, recando con sè biancheria e vestiti di loro proprietà e di altre generose persone, come le suore italiane ivi di servizio e varii di questi ufficiali scampati alla morte ben possono testimoniare. Una di queste signorine ebbe anzi a sostenere con ufficiali austriaci, durante una di tali visite, con grande acume, prontezza e coraggio, i nostri diritti su Trento e Trieste e la necessità per l'Italia di combattere sino alla realizzazione ultima dei suoi ideali.

Quanto al Municipio di Udine, fece il suo dovere anche quella volta. Ricopio dal verbale di Giunta del *20 giugno 1918*, oggetto «Comunicazioni» N. 11, alcune parole che scritte in un documento ufficiale quando si delineava più nettamente la rotta austriaca del Piave, esprimono assai meno di quello che il rappresentante del Comune di Udine disse a quei nostri gloriosi e a lui e ad essi (ancora i supestiti lo ricordano: altri dormono nelle zolle intorno al Contumaciale!) caddero lacrime di commozione come mai più forse nella vita.

Ecco, dunque le parole dell' atto ufficiale: «Infine l'assessore (anche qui è superfluo trascrivere il nome) comunica che avendo potuto venire a contatto con ufficiali italiani feriti, giacenti in uno degli Ospedali cittadini (era il Contumaciale) portò loro a nome del Municipio di Udine, parole di saluto e di conforto. La Giunta approva e ringrazia». E i letterati perdonino al segretario l' errore di quell' «avendo potuto»... non c'era tempo, allora, di far della letteratura..

Spesso, sig. Direttore potrei, fare di queste aggiunte ai suoi articoli; ma cosa vuole? non sto bene e la penna mi pesa; poi, potrebbe sembrare un «mettere in mostra» l'opera propria. Qui, in ogni modo, non potevo e non dovevo tacere, perchè è *nell'interesse e nell'onore della città tutta* che si sappia come la sua rappresentanza in territorio occupato onorasse i morti e i combattenti per la Patria.

Con ossequio

Bindo Chiurlo

Udine 2 Maggio 1919.

TOLMEZZO

La serata di beneficenza al ricreatorio...: ha avuto un risultato lusinghiero, degno dei suoi instancabili organizzatori.

L'eletta popolazione, che fino ad oggi aveva brillato per la sua assenza, è accorsa a rendere omaggio agli esecutori, concorrendo all'opera altamente benefica.

Oltre alla commedia (di cui abbiamo già parlato, fu declamato dal tenente Ciro Matteucci, il «Saluto Italico», di Carducci, provocando clamorose manifestazioni d'italianità.

Fece seguito una raccolta di offerte pro' Orfani di Guerra, a cura della signora Della Porta e del tenente Elia Matteucci, che con lodevole spontaneità ci spinsero tra il pubblico entusiasta, il quale largamente corrispose.

Non era ancora finito il plauso tributato agli artisti nell' intervallo del 1.o al 2.o atto, quando una nuova ovazione, seguita da un getto di confetti, ha salutato l'apparizione di una splendida cesta di fiori offerta da alcuni ammiratori alla signora Della Porta.

Terminò lo spettacolo il macchiettista Elia Matteucci, chiamato ripetutamente alla ribalta.

Fra gli intervenuti abbiamo notato, oltre a numerosi Ufficiali dei Corpi di stanza a Tolmezzo, la signora Ronchi, il Pretore dott. Rizzo e signora; il cav. De Marchi e signora; la signora e signorina Candussio; l'avv. Quaglia e famiglia, lo studente pubblicista Mazzi Giordano, per «La Patria del Friuli»; il tenente colonnello cav. Cavarocchi del 4.o Regg. Fanteria; il maggiore cav. Marra del 3.o Fanteria; il tenente Franco Acuto del Comando di Presidio, il tenente Veggia Tiziano, del Comando Brigata Piemonte, ed altri di cui ci sfugge il nome.

Cose Comunali. — Veniamo informati che l'attuale amministrazione, affine di rendere al Paese la sua attività primitiva, ha preso in esame i progetti della vecchia, rimasti lettera morta per l'invasione subita. Riserbandoci di parlarne quando gli studi saranno maturi, auguriamo che la nuova amministrazione sia assecondata nei suoi buoni propositi.

Al Teatro De Marchi.. continuano alacremente i lavori di restauro, che vanno trasformandolo da magazzino ricuperi a lieto luogo di ritrovo.

Sabato p. v. avremo l'aspettata prima recita della Renzi-Gabrieli.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

La morte di un tenente. — Con vivo dispiacere si apprese la prematura fine del sottotenente signor Zebri Giovanni di anni 23 Comandante del gruppo Motoratrici di S. Vito, deceduto il 1 maggio nel nostro Ospedale Civile per appendicite acuta e peritonite.

Da circa tre mesi si trovava tra noi dove seppe cattivarsi la stima e la benevolenza per la sua bontà d'animo per la sua cortesia e per l'attività.

Era di Modena, e stava per ottenere il diploma in scienza agraria a Bologna. Ieri, venerdì, seguirono i funerali, manifestazione sincera di cordoglio e rimpianto. Intervennero molti Ufficiali del Presidio e del Gruppo Motoratrici di S. Vito, un picchetto armato di artiglieria, una compagnia di soldati di fanteria, il signor Annibale Trevisanello in rappresentanza del Pretore e Cancelliere, il signor Vivalda della Società Ligure Sanvitese, il signor Perosa per il Circolo Agricolo e il segretario della Società Operaia e Tiro a Segno Nazionale.

Alla famiglia addolorata, le più sentite condoglianze.

NIMIS

Unione fra combattenti. Il primo di maggio si è costituita qui l'Unione fra combattenti. Nella mattinata, i combattenti stessi si raccolsero nella nostra chiesa parrochiale di S. Stefano in Centa, per assistere ad una solenne messa celebrata dal nostro mons. pievano ed alla quale assistevano tutti i parroci ed i sacerdoti delle vicine frazioni.

Alla una del pomeriggio, più di trecento reduci dalla guerra appartenenti al nostro comune si radunarono nella osteria Comelli detto maresciallo. Era giunto verso le tredici l'avv. Mini per assistere a questa riunione ed egli, prima nel cortile al numeroso pubblico che l'affollava e poi nella vasta sala ai mutilati ed ai reduci della guerra, parlò applauditissimo. Egli fu tanto più con deferenza ed interessamento ascoltato in quanto che moltissimi di quei reduci e combattenti erano stati, durante il servizio militare, stati agli ordini di lui, capitano degl Alpini ora in licenza.

Vero entusiasmo suscitò poi l'avv. Mini quando accennò al momento attuale dell'Italia ed alle subdole mene affaristiche mercè cui si tenta mutilarne i vantaggi della vittoria.

Dopo di lui, parlò uno dei combattenti, il signor Giovanni Piccini, il quale disse che i combattenti di Nimis, buona parte dei quali ebbero l'avv. Mini quale amato superiore anche nei giorni difficili e gloriosi del Grappa, in lui si affideranno quale in condottiero sicuro anche nelle lotte per assicurare la libertà e la civiltà, per assicurare ai combattenti i loro diritti.

Alla fine, su proposta del perito Bressani, sergente del genio, fu spedito al presidente dei ministri on. Orlando il seguente telegramma:

«Dal piede di un baluardo alpino, mutilati e combattenti di Nimis, componendo propria Associazione, inviano Eccellenza Vostra plauso adesione forte italiano contegno, serenamente pronti nuovi sacrifici.»

COLLOREDO MELS

Non delitto, ma disgrazia.

Il nostro corrispondente da San Daniele ci scrive la seguente che rettifica e completa una notizia pubblicata ieri:

Vengo informato di un fatto raccapricciante avvenuto ieri a Mels di Colloredo.

Un ragazzo di 12 anni, mentre scherzava con un vechio arrugginito Vetterli, ne faceva scattere il grilletto in direzione di altro fanciullo di 15 anni, certo Snaidero Dionigi. Il colpo partiva improvvisamente e la pallottola colpiva in pieno lo Snaidero, penetrando in cavità così che il poveretto versa in pericolo di vita.

Sul posto sono partiti in questo momento il dott. Ciro Pellarini, il cancelliere di pretura Sig. Della Santa col maresciallo dei carabinieri sig. Veroi, per le constatazioni di legge.

S. GIORGIO DI NOGARO

Un gravissimo incendio

20 muli e 17 cavalli carbonizzati

In piazza del mercato sorgono parecchie baracche di legno, che servono al ricovero di cavalli e muli.

L'altro giorno soffiava un vento violentissimo, una delle baracche crollò. I soldati che si trovavano dentro furono svelti a fuggire per cui nessuna disgrazia di persona si ebbe a deplorare. Essi avevano nell' interno una lanterna che, nel ribaltarsi che fece la baracca, comunicò il fuoco alla paglia. In breve si sviluppò un violentissimo incendio, che nonostante il pronto accorrere dei volenterosi fu impossibile spegnere. I soldati riuscirono a salvare una ventina di cavalli, ma altri 17, e 20 muli perirono completamente carbonizzati.

Tutto il paese assisteva al triste, pietoso spettacolo, incapace purtroppo di provvedere.

CASSACCO

Un furto nel nostro Municipio
Quattro arresti

L'altro ieri nel nostro municipio avveniva un audace quanto rilevante furto. I ladri, penetrati da una finestra a pianterreno, nel magazzino del comune rubarono quasi un quintale di zucchero, uno di farina e mezzo di lardo.

Il furto fu denunciato ai carabinieri, i quali esperirono tosto pronte indagini riuscendo ad acciuffare ieri i colpevoli: quattro tristi soggetti.

I militi seppero che nel caffè Pilosio a Tricesimo Giovanni Giacomo de Lucca, Virgilio de Lucca, Alberto Boschera, Tristano Gervasi, avevano proposto al proprietario di comperare 80 kg. di zucchero a prezzo bassissimo. Si posero tosto sulle traccie e li fermarono. I quattro negarono, ma caddero in grossolane contraddizioni tanto che vennero arrestati. Il Giacomo de Lucca aveva inoltre una leggera ferita alla palma della mano destra, prodottasi rompendo il vetro della finestra. I quattro individui sono ancora responsabili di altri furti.

Cronaca Cittadina

Fradeletto a Gemona e in Carnia

Domani alle 13 come annunciammo arriverà il Ministro delle Terre Liberate, S. E. l'on Fradeletto.

Egli continuerà il suo giro in Provincia ed è già stabilita una prima visita lunedì a Gemona, e martedì e mercoledì in Carnia.

Il pane quotidiano.

ROMA 3. E' stata pubblicata la notizia che col 1.o maggio si sarebbe tornati alla fabbricazione del pane con farina abburattata all'80 per cento. La notizia è destituita da qualsiasi fondamento. Il Governo ha infatti la sicurezza assoluta di arrivare alla utilizzazione del nuovo raccolto granario senza sforzi e senza richiedere ai cittadini italiani ulteriori sacrifici in aggiunta a quelli già con tanta patriottica abnegazione sopportati. Date le attuali circostanze però occorre procedere colla massima cautela e non sembra misura prudente ridurre oggi il tasso di abburattamento. Il pubblico deve persuadersi che ciò non rappresenta un grave sacrificio quando considera che la farina abburattata all'85 per cento può dare un pane perfettamente sano e sotto ogni riguardo buono purchè sia accuratamente confezionato e purchè le autorità locali esercitino la loro opera di vigilanza con oculatezza e con energia.

Il colonnello Caroncini promosso e decorato

Con vivo piacere apprendiamo che l'egregio colonnello sig. Antonio Caroncini, comandante l'ufficio delle Fortificazioni, è stato di questi giorni promosso brigadiere generale, e decorato della croce di guerra.

La notizia sarà appresa con generale compiacimento e Udine ove il generale Caroncini con un'opera intensa e proficuamente spesa per il bene della città, aveva durante la guerra saputo cattivarsi la stima e la riconoscenza dei cittadini. Egli comandò la Piazzaforte del Medio e Basso Tagliamento, e promosse in quel tempo lavori di pubblica utilità, aiutando iniziative pubbliche e private e cercando di recar meno gravosa che fosse possibile ai cittadini, le restrizioni portate dalle necessità belliche. Si ritirò poco prima di Caporetto, lasciando il posto al colonnello dei carabinieri d'Alessandro.

Al generale Caroncini esprimiamo la nostra viva compiacenza nel vedere riconosciuti gli alti suoi meriti.

La Cassa di Risparmio all'Associazione dei combattenti

Il Consiglio della benemerita Cassa di Risparmio ha deliberato di erogare a favore della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale dei Combattenti L. 1000 per la costituzione dell'Ufficio di assistenza in Udine e per il suo funzionamento.

La bandiera della «Lega Studentesca Italiana»

Domani alle ore 10.30, si svolgerà nel Teatro Sociale una pubblica simpatica e solenne cerimonia: l'inaugurazione della bandiera della Sezione Udine della Lega Studentesca Italiana.

Alla patriottica cerimonia interveranno tutte le Autorità Civili Militari e Cittadine, il Prefetto della Provincia, il R. Provveditore agli studi nob. cav. prof. Antonibon, il Sindaco Gran Uff. Domenico Pecile, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Spezzotti, i Capi degli istituti medi della città ecc. ecc.

Interverranno con bandiera tutte le associazioni Patriottiche Professionali, e Politiche cittadine senza distinzione di classe e di partito; e la festa sarà allietata dalla musica militare del Comando dell' 8.o Armata gentilmente concessa. Oratore il cav. dott. G. B. Garassini, Direttore della nostra R. Scuola Normale Femminile e libero docente nella R. Università di Pavia.

Sul palcoscenico prenderanno posto, con la Presidenza della Lega, le Autorità Civili e Militari, le bandiere e le Rappresentanze. La festa, improntata a notevole serietà di preparazione e di proposito, allietata dal sorriso e dal fervore della giovinezza onorata dalla presenza delle più spiccate Autorità e individualità Cittadine, assicurata nella finalità dalla notorietà dell'oratore, riuscirà specialmente in quest'ora grave e solenne per la Patria, una magnifica manifestazione di italianità e di fede italica.

Giovanni Del Negro, arrestato

Giungeva ieri alla nostra stazione un colonnello di fanteria, e recava in mano una valigetta con effetti di vestiario, che non arrivò con lui sin fuori della stazione, ma per una disgrazia cambiò di mano.

Le guardie di P. S., alle quali il furto fu denunciato, trovarono ieri sera stessa, il manovale Giovanni Del Negro, mentre vendeva al cameriere della trattoria dei vestiti.

Il Del Negro richiesto di spiegazioni si impapinò, e finì per essere arrestato.

DICHIARAZIONE.

Per la verità, riservandomi di agire a sensi di legge a tutela dei miei diritti, smentisco in via assoluta quanto ebbero ieri a dichiarare i coniugi Lanzerotti a mio riguardo in questo giornale e rendo di pubblica ragione che ritornata a Udine nel mio domicilio trovai mancante tutto il mio corredo di biancheria il cui valore ammontava a L. 12000. Solo coll'intervento dei R. R. C. C. riuscii a farmi restituire da detti coniugi quanto ancora rimaneva di mio e cioè pochissima biancheria.

Maria Variolo.

ARTE e SPETTACOLI

Al Teatro Sociale.

La Compagnia Renzi-Gabrielli ha terminato ieri sera il ciclo delle recite. Per ultimo lavoro abbiamo sentito « La frustata » di Hennequin; la brillantissima commedia, piena di brio e di un intreccio graziosissimo, ha incontrato il completo favore del pubblico. Gli artisti tutti, nessuno eccettuato, hanno contribuito al felice esito della serata e furono applauditi ripetute volte ad ogni atto.

Ha fatto seguito la conferenza umoristica: « Le donne di Udine... e di altri luoghi » detta egregiamente dalla Signora Gabrielli e dal Cav. Renzi.

Questa brava Compagnia, che alla serietà artistica del repertorio, alla bontà delle interpretazioni, aggiunge una abitudine di bellissime « mises en scène » ha confermato in questa stagione il valore del suo complesso artistico.

Al Cav. Renzi, che ringraziamo sentitamente per l'opera di beneficenza, alla gentile signora Gabrielli e a tutti gli altri simpaticissimi artisti, il nostro augurio e il nostro saluto cordiale.

C. Gr.

Alla Banca Catolica di Udine oltre tutte le operazioni di Banca, si rilasciano *immediatamente e gratuitamente* ASSEGNI BANCARI pagabili su tutte le piazze.

La Banca Cattolica di Udine aprirà il Primo Maggio p. v. una propria *Agenzia in MORTEGLIANO.*

Smarrimento. — Mancia competente a chi riporterà in via della Posta 13 una cagna-lupa rispondente al nome di « Lola » smarrita ieri sera in detta via.

ULTIMA ORA

Dichiarazioni d'Orlando ad un giornalista francese

PARIGI 3. — Il Temps pubblica una intervista avuta coll'on. Orlando dal suo corrispondente da Roma:

Il corrispondente premette che il presidente il quale era calmissimo per quanto profondamente commosso per le accoglienze entusiastiche tributategli dal parlamento e dal paese dopo avergli fatto rilevare le manifestazioni colle quali si erano pronunciati alla quasi unanimità la Camera e le popolazioni delle città del Regno ed il contegno ammirevole del parlamento e delle tribune durante la seduta, nonchè il loro entusiasmo patriottico misto a profonda emozione, ha dichiarato che si sente la gravità della situazione e che l'avvenire dell'Italia è in giuoco.

Ma l'onore della nazione è in causa e tutto il popolo è chiaramente deciso a tutto rischiare piuttosto che subire l'umiliazione e il disonore. L'on. Orlando ha aggiunto che Fiume si era data all'Italia prima dell'armistizio ed in ogni modo si proclama italiana e che invece di restare città libera e di godere i vantaggi economici di una tale situazione vuole essere riunita alla madre patria. Lo esige e l'Italia non potrebbe negarlo senza rinnegare la sua nazione di esserlo. E' un errore credere che l'Italia abbia mire imperialistiche mentre rifiutare di ascoltare la voce di Fiume sarebbe al contrario agire contro la libertà e la autodecisione dei popoli. Del resto quando si conosce l'Italia si sa come sia ingiusto accusare imperialismo un popolo eminentemente pacifista, così poco inclinato a mischiarsi negli affari altrui. L'on. Orlando dopo aver rilevato come dalla Camera e dalle tribune sia stato salutato giusto omaggio reso agli alleati e specialmente ai francesi come sia stato applaudito l'accenno dell'on. Luzzatti alla Francia e dopo avere constatato l'atteggiamento simpatico della stampa francese e le dimostrazioni fattegli alla sua partenza da Parigi ed alla stazione di Lyone ha così concluso.

« Mi rendo conto più di ogni altro dell'enormi difficoltà nelle quali si trovano il vostro paese ed il nostro governo e so che queste tragiche difficoltà come le nostre sono causa di qualche divergenza di opinione in questi ultimi tempi, ma noi confidiamo che la Francia possa trovare in uno slancio della sua fedele amicizia, la parola chiara e la formula felice che faranno tacere il dissenso e che permetteranno a tutti di non perdere in pochi giorni il risultato materiale e soprattutto morale di quattro anni di sacrifici, di dolori, di speranze e di vittorie comuni.

I comenti svedesi favorevoli all' Italia

STOCOLMA 3. Lo Svitnska Tagbladet in un lungo articolo intitolato pro. e contro Wilson commenta gli incidenti sorti circa la questione di Fiume. Il giornale loda il discorso dell'on. Orlando e si compiace dell'atteggiamento dell'on. Turati ritiene importante la deliberazione del congreso socialista di Amsterdam secondo la quale Pranting Handerson Huysmenis chiedono di conferire con i capi dei governi dell'intesa per assicurare una pace fondata sui 14 punti di Wilson. In tal caso anche la questione di Fiume sarebbe discussa.

Rileva l'importanza delle manifestazioni favorevoli alle aspirazioni italiane da parte della stampa dell'intesa. Il giornale ricorda inoltre il valore decisivo dell'intervento dell'Italia e i gravi sacrifici da questa sostenuti per la causa comune. Assicura che le domande dell'Italia troveranno eco nell'appoggio della Svezia che è interessata alla questione delle isole di Haland. Il giornale conclude dicendo che anche per l'avvenire gli stati minori di Europa dovranno contare soltanto sopra se stessi.

I colloqui di Parigi

PARIGI 3. — Prima di recarsi a visitare Wilson Clemenceau ha ricevuto Pasic e Venizelos e si è trattenuto con Pichon Hugues e Klotz.

Gli ungheresi attaccati da tutti

ZURIGI 3. Si ha da Budapest: Sotto un triplice attacco di rumeni di serbi e di czechi gli ungheresi ripiegano. I serbi hanno occupato Scovata chunszenti Marton Mizot Hodmezo Vasarhele. I rumeni hanno abbandonato il territorio a nord est di Tiza fured. I cehi hanno respinto gli ungheresi su Satoramly Ujholy e nella valle del Hernad hanno raggiunto Putlos Baurevo e Rima Sezecs.

Una protesta tedesca.

PARIGI 2. Il Temps, ha da Berlino che in vista della minacciosa concentrazione di truppe polacche alla frontiera orientale tedesca Herzeberger ha incaricato telegraficamente il presidente della commissione tedesca dell'armistizio a Spa di consegnare a Foch una nota di protesta.

Le truppe tedesche entrano in Monaco

BERNA 3. Secondo un dispaccio da Berlino le truppe prussiane sono entrate in Monaco.

Hindenburg si ritira.

ZURIGO 3. Si ha da Weimar. Hindenburg ha informato Hebert che data la apertura dei negoziati di pace riteneva giunto il momento di ritirarsi.

Hebert ha risposto che era pronto ad accettare le dimissioni.

Fra Libri e Giornali

L'Italia in Oriente

Il colonnello Castoldi, inviato speciale dell'Italia alla Conferenza della Pace, scrive da Parigi al nostro valoroso collega Leonardo Azzarita che pubblica nella bella e smagliante collezione dei « Breviari » un volume sull'*Italia in Oriente* (Istituto Editoriale Italiano, Milano, 1919) « La conoscenza e l'esperienza che Ella possiede di tali questioni sono generalmente note, e non da ieri soltanto nessun dubbio quindi che conoscenze ella prospetti le competizioni varie certamente il di Lei lavoro porterà un contributo notevole allo studio delle loro soluzioni migliori. »

Ed è Vero in questo volumetto l'Azzarita esamina lucidamente la questione albanese dal punto di vista politico, economico e commerciale, fornendo interessanti notizie di questa regione, arrichite di osservazioni esatte nitide e precise.

Nella seconda parte, l'A tratta invece con uguale competenza dell'*Italia in Palestina* e della nostra politica religiosa in quella regione, riuscendo a rendersi piacevole ed attraente nell'esporre problemi vasti e complessi.

E' un libro, questo che, gli Italiani tutti dovrebbero leggere, perchè vi imparerebbero chi siamo e che abbiamo fatto e che dobbiamo fare in oriente. Cosa, purtroppo che molti Italiani non sanno.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

A Ceresetto (Martignacco)

Domenica 4 Maggio ricorrendo l'annuale **Sagra di Martignacco** nell'osteria del Sig. Serafino Valentino detto Passel a circa un chilometro dal Centro del Paese, il Sig. Cesare Mattiussi fornirà l'esercizio con i rinomati Vini Piemontesi delle Cantine Travagini e Gaecchi nonchè di Vini Toscani, non mancherà il tradizionale Capretto e i gustosi Asparagi.